

Maurizio Ferrandini BIO

Maurizio Ferrandini, classe '69, nato sulle ceneri della musica d'autore e del classic rock, è l'outsider che la musica italiana non ha mai saputo davvero accogliere.

Un cantautore atipico, poliedrico, fuori dalle logiche del mercato e dal gioco delle etichette. Un artista che ha sempre seguito un'unica regola: la libertà creativa. Il suo percorso è quello di chi si sottrae ai compromessi dell'industria.

Dopo una laurea in ambito amministrativo, si immerge nel mondo della grafica, del montaggio video e persino della liuteria, affinando una sensibilità artistica che non si limita alla musica, ma abbraccia ogni forma espressiva.

Polistrumentista instancabile, realizza oltre una dozzina di album in dieci anni, sempre in totale autonomia.

Sperimenta la notorietà non voluta nel 2008 con il brano *Il dj non suona*, che, dopo un'esibizione a Mediaset, diventa il simbolo di una sfida musicale. Nato come traccia nascosta del disco *Senso unico*, il pezzo si impone sul suo canale YouTube: stroncato dai dj, idolatrato da chi ama la musica suonata. Senza volerlo, l'artista si ritrova al centro di un dibattito acceso tra chi difende la consolle e chi invoca il ritorno dell'esecuzione autentica. Il caso, ancora una volta, si fa artefice di un destino inatteso.

Nel 2020 pubblica *Io non c'entro col rock*, un titolo che suona quasi come una sfida. Il disco diventa oggetto di culto tra gli appassionati, conquistando il web con la sua autenticità, messa in risalto da sette video cartoon realizzati con una tecnica mista, colorando fotogramma per fotogramma.

Ma Ferrandini non si ferma: nel 2025 arriva *Quello che non c'è*, un'opera rock che rompe gli schemi della discografia italiana. Un progetto ambizioso, teatrale, in cui il racconto si intreccia alla sperimentazione sonora in una fusione mai vista prima.

Nel frattempo, il mondo della musica cambia. Il digitale ha reso tutto immediato, accessibile, a portata di clic. Ma questa rivoluzione ha avuto un prezzo: l'attenzione si è dispersa, l'ascolto si è fatto distratto. In un universo musicale dove tutto si consuma rapidamente, Ferrandini continua a creare opere che chiedono tempo, dedizione, immersione.

I suoi dischi non sono solo da ascoltare, ma da vivere, da esplorare. Per lui, la musica è ancora un'esperienza fisica, un rito, qualcosa che va oltre la playlist *mordi e fuggi*. Scrive, compone e produce con la consapevolezza che il suono non è solo un sottofondo, ma una narrazione, una visione. E lo fa con la caparbia di chi resiste ai tempi che cambiano, restando fedele a se stesso.

Un artista che lascia il segno. Senza chiedere permesso. Senza mai perdersi. In un panorama musicale dove tutto passa, lui resiste cocciutamente. Perché la sua musica è vissuta, non solo ascoltata.

